

## Sacro e profano abbattono le barriere



Home page di www.fratellitutti.va

**Solmi: «La novità del testo è la sua destinazione universale, «cattolica» potremmo dire, senza fermarsi unicamente al mondo della fede cristiana, aperta al dialogo con tutte le persone di buona volontà»**

La terza enciclica del Papa presenta una particolare novità. La *Fratelli tutti*, infatti, ha spiegato mons. Solmi nella serata promossa dal Rotary, lo scorso martedì, nella storia della Chiesa e secondo il significato etimologico, è una sorta di lettera circolare che deve essere data a diverse comunità. Ha lo scopo di portare la luce del Vangelo su temi presenti o su temi nuovi che necessitano risposte nuove. Fa parte del Magistero ordinario della Chiesa, pertanto è soggetto a sviluppi anche ulteriori, in rapporto ai cambiamenti delle situazioni. La novità è la destinazione universale dell'enciclica, «cattolica» potremmo dire, senza fermarsi al mondo della fede cristiana. «Qui, ha spiegato monsignor Solmi, il sacro e il profano abbattono le loro barriere». Destinazione esplicitata dallo stesso Papa nella introduzione: «Conseguo questa Enciclica sociale come un utile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo

in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà» (*Fratelli tutti*, n. 7). È proprio al dialogo e all'amicizia sociale è dedicato il sesto capitolo, che monsignor Solmi ha così ripreso, nel chiedere l'iter dell'enciclica: «Il dialogo si basa sulla verità e sulla dignità umana, a partire dalla identità della persona, su cui non possiamo fare sconti, anche se non dobbiamo considerarla come una sorta di molo». Tema, questo, non nuovo per papa Francesco che, anche in altre occasioni, ha parlato di colonialismo ideologico nei confronti, ad esempio, dei Paesi poveri. «Operazione colonialista e fraudolenta, ha sottolineato il vescovo, è rubare alle persone e alle comunità la loro identità», ricordando anche come papa Francesco per ben due

volte parli di «valori non negoziabili, che sono i valori della persona». Ma come approcciarci a questo testo, così ampio al punto che diventa difficile farne una sintesi? Secondo mons. Solmi, possono realizzarsi tre livelli di lettura: una lettura che coglie quanto è più prossimo alle nostre persone, al nostro impegno, al nostro lavoro; un aiuto per la formazione ad una coscienza personale e sociale; lasciare suscitare domande aperte sulla nostra città, sulla nostra cultura, sulla nostra responsabilità. L'enciclica, che presenta e approfondisce questioni da sempre oggetto delle preoccupazioni di papa Francesco (n. 3), raccoglie temi esposti nel Documento sulla fraternità umana per la pace mondiale e la convivenza comune (Abu Dhabi, 4 febbraio 2019), ma non può non tener conto della «irruzione della pandemia» (n. 7) che non si chiede, come sottolineava anche mons. Solmi, semplicemente di far funzionare meglio quello che già c'è sta facendo. (M.C.S.)



Il Papa ad Assisi per la firma dell'enciclica

Incontro online sulla Fratelli tutti, promosso dal Rotary Est, con il commento del vescovo: «La logica proposta è quella del Buon Samaritano». Alla città: «Un'alleanza perché nessuno rimanga indietro»

# Una nuova idea di responsabilità

DI MARIA CECILIA SCAFFARI

Proprio dal Rotary Est per i soci, un incontro online sulla terza enciclica di papa Francesco, *Fratelli tutti*, commentata da mons. Enrico Solmi. A fare gli onori di casa l'avvocato Giancarlo Buccarella, unitamente al notaio Spagna Musso. A don Luigi Valentini, vicario generale e fondatore di Betania, il compito di introdurre la serata. Un'occasione per ripercorrere l'enciclica, aprendo spazi di riflessione personale, ma anche comunitari, con l'occhio (e non solo) attento alla realtà locale. Perché la riflessione possa essere una molla all'azione. In un tempo, come sottolineava don Valentini, in cui c'è pericolo che «un linguaggio così alto, ma così vicino agli uomini, passi inosservato, perché le preoccupazioni di tutti i giorni ci distolgono da una visione più ampia, oltre la frontiera del Covid-19 che certamente ci chiede protezione e responsabilità, ma non deve impedirci di guardare al mondo, che ha tanti volti, linguaggi, fatiche e sofferenze». Invito che don Valentini contestualizza anche geograficamente, collocando l'enciclica tra due luoghi simbolici: piazza san Pietro, deserta, eloquente col silenzio della preghiera di papa Francesco (simbolo - come ricorderà poi il vescovo - delle piazze di tutte le nostre città) la sera del 27 marzo scorso a Assisi dove ha firmato *Fratelli tutti*. Dove «ha raccolto l'eredità di un uomo straordinario e l'ha trasferita nel linguaggio di oggi perché la freschezza del Vangelo abbia tutta la sua forza innovatrice». Racconto e testimonianza che «c'è la strada di un futuro possibile per tutti». In uno sguardo di amore verso il mondo, per non perdere «l'appuntamento con le periferie esistenziali che attendono che il vangelo si incarni e diventi storia». Impegno a rimboccarci le mani per costruire un futuro che non è solo nostro. Quindi la parola a mons. Solmi che ha offerto piste e prospettive di lettura. A partire dal titolo, attento alle *Fatti francescani* in due numeri, che offre anche la chiave di lettura, ovvero quello della fraternità. «Concetto trascendente - ha commentato il vescovo -. Siamo dati fratelli dalla paternità di Dio e universale, superiore al concetto di «fratellanza», che può risultare specifico e in un qualche modo, anche selettivo. Concetto inclusivo, «che vuole salvare le diversità; ognuno deve essere se stesso» e «rimetta la dinamica della gratuità, andando oltre la logica del merito». Lungi però da forme di buonsismo o di possibili semplificazioni. La logica è quella del Buon Samaritano - ha spiegato Solmi - uomo di affari che si ferma, andando oltre il proprio interesse immediato (o in realtà facendolo?). Gratuità che non è gesto emotivo o soltanto immediato, ma «ha bisogno di infrastrutture: la locanda, l'ostello...». Così apre alla speranza, che è per tutti: «Per chi è incaputo nei briganti e ne è rimasto vittima e per i briganti stessi». Ancora «la logica della fraternità rifiuta l'individualismo, secondo cui è l'individuo ad attribuire valore alle cose e alle

persone perché siano funzionali ai suoi interessi e tiene alto il valore della persona». Così come contesta la teoria del «volo, ergo sum». Fraternità, ha proseguito il vescovo rileggendo con questa lente l'enciclica, introduce «una nuova idea di responsabilità: mi assumo il peso delle cose, degli altri, perché è un peso importante per me», come si evince anche dal significato etimologico del termine: «responsus». Portare il peso, prendersi cura, come richiamava anche don Valentini. «I care». Senza dimenticare un altro riferimento presente nel testo, Martin Luther King, secondo cui «può darsi che non siamo responsabili per le situazioni in cui ci troviamo, ma lo diventiamo se non facciamo nulla per cambiarle. La conoscenza del mondo, l'essere viandanti planetari - ha richiamato Solmi - fa sì che ci sia su di noi una grande responsabilità», che esige un nuovo modello di governance globale, così come di una migliore politica. «Evitando sia una visione utopistica di chi sogna e si ferma al sogno, ma anche una visione rassegnata». Fraternità, dunque, come risposta di responsabilità che ci fa rileggere la nostra storia e il nostro rapporto con gli altri e con l'Altmo come evoca l'autore citato dal vescovo: «Io cerco la mia anima e non l'ho trovata, ho cercato Dio e non l'ho trovato. Ho cercato mio fratello e l'ho trovato tutti e tre». E se all'inizio dell'enciclica troviamo il pensiero di Francesco d'Assisi, al termine troviamo un'altra figura, il beato Charles de Foucauld, «che - scrive il Papa - a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti». La sua richiesta rivolta ad un amico sia anche la nostra: «Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese». (*Fratelli tutti*, n. 286 - 287).



«Ho cercato la mia anima e non l'ho trovata, ho cercato Dio e non l'ho trovato. Ho cercato mio fratello e l'ho trovato tutti e tre»

## Fraternità e amicizia sociale viaggiano in rete

www.fratellitutti.va  
un nuovo sito web curato dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano ricco di contenuti extra sulla lettera

È online un sito web speciale, curato dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale: www.fratellitutti.va. Obiettivo: diffondere il messaggio sulla fraternità e l'amicizia sociale della *Fratelli tutti* in modo capillare, approfondendo e facendo conoscere tutti gli aspetti propri del testo e del magistero di Francesco. La pagina, intuitiva e di rapida consultazione, è al momento sviluppata in tre lingue (italiano, spagnolo e inglese), ma contiene al proprio interno numerose risorse anche in altri idiomi, tra cui francese, portoghese, arabo e cinese. Il menù è diviso per sezioni, aggiornate costantemente: «Fratelli tutti», con una introduzione generale; «L'enciclica», dove si offre la possibilità di scaricare il testo nelle lingue disponibili e di rivedere il video della conferenza di presentazione del 4 ottobre; «Riflessioni», che include commenti e analisi provenienti dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, da rappresentanti

delle Chiese locali, da organismi internazionali, religiosi e non, nonché da esperti internazionali; «Notizie», in cui vengono presentati articoli, video e interviste; «Risorse», che raccoglie infografiche e altro materiale di approfondimento e riflessione. Le pagine contengono, infine, il link multimediale al canale social di Twitter per una condivisione diretta delle sezioni di interesse. Un'importante finestra è dedicata al collegamento diretto con le ultime notizie di Vatican News. In cantiere l'ampliamento delle lingue in cui saranno disponibili i vari contenuti, una sezione che raccoglie i video di presentazione dell'enciclica (alcuni dei quali già visibili su Youtube), e uno spazio per la condivisione di contributi che dovessero arrivare dalle Chiese locali, dalle organizzazioni, associazioni e comunità, religiose e non. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione col Dicastero della Comunicazione. (M.C.S.)



Contro il razzismo in piazza Garibaldi

## «Parma sia una comunità che non scarta»



Un ospite del dormitorio maschile della Caritas

Nella serata di martedì scorso, promossa dal Rotary Parma est per i soci, la riflessione e la chiave di lettura di monsignor Solmi sulla enciclica *Fratelli tutti* ha suscitato diversi interventi e occasioni di approfondimento. Ne facciamo una sorta di indice, soffermandoci su alcuni aspetti in chiave locale. La ricezione del documento da parte del mondo islamico. L'attenzione al percorso dell'umanità in un momento drammatico segnato da diversi nazionalismi, la necessità di un percorso dal basso, e la domanda sulla possibilità di essere oggi ottimisti, l'universalità del

messaggio cristiano: temi rilanciati che potrebbero costituire altrettante piste di approfondimento. Infine una domanda sul senso di responsabilità nell'accezione di portare i pesi gli uni degli altri: «Oggi, in una città come la nostra, quali sono i pesi da potersi accollare, quali responsabilità da assumerci? Quali sono questi pesi a Parma, nel Natale 2020? Quali difficoltà, quali aspetti da migliorare?». Domanda impegnativa su cui mon. Solmi non ha esitato a confrontarsi, parlando innanzitutto di «impegno, anzi di alleanza, perché nessuno rimanga indietro». La nostra, ha proseguito il

vescovo, «è una città nella quale godiamo di un livello di vita e di cultura apprezzabili, ma ci sono situazioni a rischio, velocità da questa pandemia». Di qui la necessità di elaborare «una scala delle priorità, che non può essere disattesa», su cui il Papa ci sauta a fare discernimento. Altra realtà che non si può non affrontare, «gli invisibili, che emergono dall'oblio per chiedere aiuto». Proprio l'attenzione a loro rappresenta «la cartina al tornasole di una comunità che funziona» e che può dirsi tale. Tre attenzioni da coniugare nel quotidiano delle scelte personali e familiari, come nelle scelte politiche e che non possono essere rimandate o delegate. Il vescovo ha quindi fatto riferimento alla espressione «gloria di Dio» che, nella Bibbia, indica il *gloria*, il peso che uno manifesta anche quando si relaziona. «Il peso

di una comunità è una comunità che cerca di non scartare nessuno, che si prefigge una scala di priorità che si fa prossima agli invisibili». Ricordando, come si legge nel capitolo secondo dell'enciclica «un estraneo sulla nostra strada» che «vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questa è dignità» (n. 68). Appello e verifica anche per la nostra collettività, segnata da contraddizioni e da una fornice che tende sempre ad aumentare. (M.C.S.)

di una comunità è una comunità che cerca di non scartare nessuno, che si prefigge una scala di priorità che si fa prossima agli invisibili». Ricordando, come si legge nel capitolo secondo dell'enciclica «un estraneo sulla nostra strada» che «vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questa è dignità» (n. 68). Appello e verifica anche per la nostra collettività, segnata da contraddizioni e da una fornice che tende sempre ad aumentare. (M.C.S.)



Al Centro di ascolto Caritas